

GENOVA

LAGOMARSINO COORDINATORE DEGLI STEWARD DOPO IL PROCESSO SULLO SFRUTTAMENTO DI ALCUNE SQUILLO

Stadio, un pregiudicato gestisce la sicurezza

Pena definitiva per associazione a delinquere, collabora con la polizia ai controlli antiterrorismo

THOMASO FREGATTI
MATTEO INDICE

PER LA GIUSTIZIA italiana ha subito una pena definitiva di due anni - che non sconta beneficiando della "condizionale" - per associazione a delinquere e sfruttamento della prostituzione. E però domenica pomeriggio era in prima linea nella gestione della sicurezza allo stadio, collaborando con la polizia ai nuovi controlli antiterrorismo scattati dopo le stragi nei locali di Parigi e gli attentati fuori dallo Stade de France.

Una presenza ingombrante quella di Sergio Lagomarsino, 68 anni (ritratto nella foto, scattata alle 14.50 dell'altro ieri al Luigi Ferraris dove stava per cominciare Genoa-Sassuolo), che ha lasciato perplessi i poliziotti impegnati negli accertamenti pre-partita.

Per orientarsi nella vicenda,

di cui da ieri si parla con un certo imbarazzo in questura, bisogna fissare alcuni punti. Lagomarsino lavora per "4 any jobs", società specializzata nei servizi in occasione di eventi sportivi, con regolare licenza prefettizia e di cui è consigliere d'amministrazione dal 2009. Il gruppo rappresenta in

substanza la componente "privata" della security al Ferraris, pagata dalle squadre. Mette a disposizione centinaia di steward - due giorni fa erano 360 - che svolgono un lavoro non proprio secondario: in primis il cosiddetto «filtraggio» all'ingresso dell'impianto, dove controllano superficialmente gli spettatori per verificare che non nascondano oggetti pericolosi sotto la giacca, e chiedono di aprire eventuali borse. Tengono inoltre sott'occhio le telecamere insieme a poliziotti e carabinieri nella sala del Gos, Gruppo operativo stadio, una sorta di "centrale operativa" che monitora in tempo reale quel che accade sugli spalti ed è stata ricavata nella torretta all'angolo fra la gradinata Nord e i Distinti. Ancora: un rappresentante degli steward - formalmente «delegato alla sicurezza» da parte della società che gioca in casa - partecipa il sabato al tavolo tecnico insieme ad alti funzionari di Digos e ufficio di Gabinetto, per fare il

punto sulla prevenzione. E negli ultimi giorni sempre gli steward sono stati coinvolti nella definizione delle nuove misure volute dal ministero dell'Interno, per alzare il livello di guardia a seguito dei massacri francesi.

In tutto questo Lagomarsino non è uno dei tanti addetti privati ingaggiati saltuariamente, in quanto la sua azienda ha 35 dipendenti propri e arruola gli altri operatori a seconda delle necessità. Il suo è un lavoro di autentico coordinamento: walkie-talkie alla mano e lasciandosi passare al collo ordina agli steward-sottoposti chi controllare e come, lavora a stretto contatto con la polizia e il Gruppo operativo stadio ed è uno dei principali anelli di congiunzione fra corpi pubblici e privati nella blindatura di Marassi.

Molto meno nitidi sono i trascorsi giudiziari, poiché era stato arrestato nel luglio 2013 insieme a tre persone dopo un'indagine della polizia, la stessa con cui collabora oggi. Secondo il pubblico ministero Federico Manotti era uno dei gestori del centro di massaggi tantra "Oasi di AASHanti" in via Lanfranchi, luogo dove i clienti

potevano in realtà incontrare squillo, tra l'altro sottopagate. Lagomarsino veniva definito nelle intercettazioni delle prostitute «il capo». E, pur essendo stato in seguito liberato, per lui la Procura aveva proposto il processo. A quel punto, assistito dal legale Andrea Martini, ha chiesto di patteggiare due anni per ottenere la condizionale, senza poi presentare alcun ricorso in Cassazione. La pena è quindi definitiva e gli rimarrà sulla fedina.

Un precedente per associazione a delinquere, spiegano in questura, non è a priori incompatibile con i paletti fissati dal Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per i vigilantes privati negli stadi. Ma se ne parlerà comunque, rappresentando un problema di opportunità non secondario alla luce della stretta collaborazione polizia-steward richiesta dalle norme antiterrorismo.

fregatti@ilsecoloxix.it
indice@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO LAGOMARSINO domenica poco prima di Genoa-Sassuolo all'ingresso della tribuna centrale: ha coordinato decine di uomini collaborando con la polizia nei servizi antiterrorismo allo stadio

E FRA GLI AGENTI DILAGA IL MALCONTENTO

«Scelta forse inopportuna ma non viola le regole»

imbarazzo in questura, via agli accertamenti

LA SUA PRESENZA allo stadio è stata notata. Eccome. Tutti i poliziotti in servizio domenica al Ferraris hanno visto, in quella che era la partita più delicata dal punto di vista dell'ordine pubblico (alla luce degli attacchi terroristici di Parigi), Sergio Lagomarsino coordinare, impartire ordini, arrabbiarsi, gestire entrate e uscite degli spettatori dello stadio con l'immane walkie-talkie in mano. E i commenti non sono certo mancati. Perché non tutti in via Diaz hanno gradito che tra i responsabili dell'ordine pubblico del Ferraris, ancorché in veste "privata", ci fosse qualcuno con una pena definitiva sul groppone. Per giunta per un reato particolarmente grave. «Scelta inopportuna», ha confidato più di un agente; «imbarazzante» secondo qualche altro funzionario. Dall'ufficio di Gabinetto, che coordina i servizi di sicurezza allo stadio, la risposta è stata chiara: «Non ci risultano profili di irregolarità», la replica alle domande del Secolo XIX. Lagomarsino aveva insomma titolo per essere lì, poiché l'addebito di associazione a delinquere non è a priori incompatibile con la figura d'un vigilante privato.

Ma come viene gestito dalla questura il lavoro degli steward? Ogni settimana, prima delle partite, si tiene una riunione del Gos, gruppo operativo stadio. Partecipano rappresentanti di polizia, vigili

del fuoco, 118, Municipale, Amiu, Genoa o Sampdoria. Ma l'ultima parola spetta al capo di Gabinetto della questura Sebastiano Salvo o al questore Vincenzo Montemagno. Alla tavola rotonda è presente anche il responsabile della 4 for any jobs, la società che fornisce proprio gli steward, solitamente Matteo Sanna. Durante l'incontro viene fissato il numero degli addetti per il servizio allo stadio. Varia a seconda del tipo di partita e del rischio legato alla presenza della tifoseria avversaria. A quel punto la società degli steward di concerto con la squadra ospitante fissa un piano di intervento, con gli addetti divisi settore per settore, che invia in questura il giorno della partita. Non è però un elenco di nomi, solo numeri.

Gli steward che operano per la "4 for any jobs" lavorano perlopiù a chiamata e sono tutti dotati di un patentino ottenuto dopo una serie di corsi di aggiornamento. Negli organici "complessivi" dai quali attinge periodicamente "4 any jobs" ci sono circa 350 addetti alla vigilanza. La paga è di 45 euro a partita, ai quali si possono aggiungere altre indennità. Ci sono quattro livelli: lo steward semplice (pettorina gialla numerata), il coordinatore di zona (casacca arancione) e a crescere il coordinatore di settore e i responsabili del servizio.

T. FREG. - M. IND

360
gli steward
impiegati domenica
allo stadio dopo le
nuove disposizioni

45
euro a partita
la paga base di uno
steward, ma può
aumentare